

Sul tappeto c'è la 194

DI CARLO CASINI

I tempi sono maturi. Questo pensiero mi è germogliato nella mente dopo la coraggiosa dichiarazione del neo-eletto presidente della Regione Piemonte sulla Ru486, quelle di altri neogovernatori, le tre o quattro pagine dedicate dai grandi quotidiani all'aborto, gli spazi conquistati dal dibattito sulla vita negli schermi televisivi.

Nel 2008 Ferrara con il suo grido «aborto, no grazie» aveva introdotto meritevolmente il tema della vita nelle elezioni politiche nazionali; ma la sua iniziativa era rimasta estranea al confronto vero tra gli altri partiti e il magro risultato della «lista pazzo» sembrò spegnere la fiammata che il direttore de *Il Foglio* aveva saputo accendere.

Ora, nelle elezioni regionali del 28 marzo scorso, la centralità politica del diritto alla vita è apparsa evidente. Basta riguardare le pagine di *Avvenire* del venerdì precedente la consultazione popolare, dove, accanto alle foto di tutti gli aspiranti «governatori» il riassunto dei rispettivi programmi offriva come elemento di valutazione il loro atteggiamento riguardo alla vita e alla famiglia. D'altronde nessuno può negare che il pugno di voti che ha impedito il successo della cultura radicale nel Lazio e nel Piemonte sia stato proprio quello dei pro-Life.

Paradossalmente è stata proprio la Bonino ad introdurre prepotente-

caso Ru486

Dalle promesse occorre passare ai fatti

mente il tema dell'aborto nella campagna elettorale. Il suo nome posto al vertice di tutta la sinistra nella regione più importante d'Italia ha evocato subito la lacerazione provocata nel tessuto civile dalla pretesa di considerare diritto la più grande delle ingiustizie.

Vi sono stati poi gli splendidi interventi del cardinale Bagnasco e di Benedetto XVI che hanno confermato con grande forza la centralità politica del diritto alla vita. Il primo con l'articolato discorso sui problemi della società attuale in cui la protezione della vita nascente è indicata come prima pietra della complessa costruzione del bene comune; il secondo con l'esplicita e forte indicazione del concetto come «bambino non ancora nato».

Apparentemente ora il dibattito sembra concentrato sulla Ru486. Ma, se riflettiamo a fondo, la questione posta sul tappeto non è la Ru, ma l'aborto in quanto tale. Più profondamente ancora: la qualificazione del figlio ancora nascosto nel seno materno come «bambino», cioè come «uno di noi», un individuo umano, u-

na persona. Le prime parole di Cota possono sembrare una esagerazione se la Ru486 elimina chimicamente un «grumo di cellule», ma sono più che appropriate se i bambini sono sempre bambini, fin dal concepimento, anche prima di essere partoriti.

L'obiezione di coscienza, il giudizio sulla legge 194 e sulla sua attuazione, la valutazione sull'efficacia dei consultori familiari esige inevitabilmente una risposta a questo dilemma. Per la Ru486 si è subito profilato il compromesso maggioritario: che tutto il percorso abortivo si svolga in ospedale non ambulatorialmente. Così verrà scoraggiato l'uso della pillola e si applicherà con rigore l'art. 8 della legge 194. Ma sarà impossibile impedire alla donna di firmare per andarsene dall'ospedale subito dopo aver inghiottito la pillola. Prenderanno così forza due opposte tesi per ottenere una modifica normativa: quella che pretende la somministrazione sostanzialmente privata della Ru486 e quella che, constatata l'impossibilità pratica della gestione ospedaliera, tenterà di qualificare illecita la somministrazione della Ru486 in quanto tale. In ogni caso si ridiscuterà della legge 194. Ho scritto tante volte che l'iniquità di tale norma non è solo l'offesa alla vita, ma anche, e forse prima ancora, l'offesa alla verità. Il suo volutamente equivoco linguaggio ne ha reso possibile una applicazione ulteriormente perversa. La Repubblica non deve limitarsi a «tutelare la vita», come recita l'art. 1 della



Solo apparentemente il dibattito è concentrato sull'uso della Ru486, la pillola per abortire

legge 194, ma deve riconoscere il diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento. Il resto è conseguenza.

Anche quando si rinuncia a punire e persino a vietare, la bussola orientativa riguardo alla funzione consultoriale, al colloquio medico-donna, all'intervento del volontariato, ai messaggi educativi e culturali deve essere la salvezza della vita del figlio, non contro la madre ma insieme alla madre. Di fronte al rischio grave e incombente della privatizzazione dell'aborto, del resto già abbondantemente in atto con i sostitutivi della Ru486 e con la pillola del giorno dopo (o del 5° o del 15° giorno) l'unico efficace antidoto consiste nel restituire alla coscienza della madre, del padre, della famiglia e della società

tutta intera il coraggio dell'accoglienza, la quale suppone la consapevolezza della verità sul figlio. Per questo da 15 anni abbiamo proposto la riforma non solo dell'art. 1 della legge 194, ma anche dell'art. 1 del codice civile. Per questo, insieme al Forum delle famiglie abbiamo presentato un progetto di riforma dei Consultori familiari. Per questo abbiamo domandato ai nuovi Consigli regionali, in primo luogo ai presidenti regionali, di iscrivere nei rispettivi statuti regionali la protezione del diritto alla vita fin dal concepimento deducendone poi le coerenti applicazioni amministrative. Le maggioranze in alcune regioni e a livello nazionale ci possono essere.

Ci vuole un po' di determinazione. Davvero i tempi sono maturi.

«Quel sepolcro vuoto», a Torino arte in mostra

DI DANIELA BUSCA

Nel periodo della prossima Ostensione della Sindone a Torino (10 aprile - 23 maggio), la visita della mostra «Il Sepolcro vuoto» - allestita a Palazzo Barolo (via delle Orfane 7) sarà un momento importante per chi si sarà recato in pellegrinaggio a contemplare il sacro lino.

Le immagini, che costituiscono il percorso di questa mostra di arte contemporanea, rimandano a Cristo e possono essere considerate come una «predicazione» visuale. È con il visus, la vista, che l'uomo apprende da queste rappresentazioni. Il messaggio recepito dagli occhi viene rielaborato dalla mente e filtrato dalla spiritualità che impregna il pellegrino. L'arte esplicita così il suo valore trascendente in modo efficace, perché parla un linguaggio che è insieme popolare e raffinato, immediato e incisivo.

Le opere esposte sono state scelte con l'obiettivo di offrire al visitatore la possibilità di riconsiderare la propria storia in una luce diversa e in una prospettiva che non teme di affrontare la fatica quotidiana del vivere, perché Cristo è risorto.



L'arte è qui al servizio della Vita. È anche l'arte che espone il dolore nella sua crudeltà, ma sa trovarne il senso e rivelarne il «di più», l'«oltre» che ogni sofferenza reca in sé. Inoltre parla maggiormente al nostro cuore e al cuore dei giovani per educarlo a consapevolezza sconosciute. In queste opere troviamo dunque espressa la fragilità della vita, che va protetta e tutelata con amore, ma troviamo anche tutta la potenza della vita che nasce nella maternità e l'onnipotenza della Vita divina che, nella risurrezione, va oltre la morte.

Orario: tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Per info e prenotazioni rivolgersi a: Movimento per la Vita di Torino - tel. 011582906; fax 0115098366 - e-mail: info@vitat torino.org Per ulteriori info visitare il sito www.mostrasinonepalazzobarolo.org

22 maggio, a Roma sarà Life Day

In programma molte iniziative nell'anniversario della legalizzazione dell'aborto procurato

Il 22 maggio 1978 fu promulgata la legge 194 che ha legalizzato l'aborto volontario. Una data triste per chi ha il coraggio di dire la verità, così come l'ha annunciata Benedetto XVI nel suo discorso durante la messa del recente Giovedì Santo: non si può accettare «un'ingiustizia che viene elevata a diritto - per esempio - quando si tratta dell'uccisione di bambini innocenti non ancora nati».

Conosciamo bene la favola secondo la quale la legge 194 avrebbe fatto diminuire il numero degli aborti. È una favola, ma purtroppo è creduta da molti. Se come sarebbe auspicabile gli aborti (legali più illegali, più quelli non conoscibili perché causati dai nuovi metodi chimici e dalle varie pillole) sono davvero diminuiti, ciò non è avvenuto a causa della legge, ma nonostante la legge.

In molti paesi la data in cui l'aborto è divenuto legale è ricordata dai movimenti pro Life con manifestazioni che talvolta, come negli Stati Uniti, il 22 gennaio con la marcia di Washington, vedono la



partecipazione di una tale massa di persone da rendere impossibile il silenzio dei mezzi di informazione.

Anche in Italia il 22 maggio è stato sempre ricordato, ma con uno stile particolare, che, senza dimenticare il giudizio negativo sulla legge, ha presentato testimonianze di servizio alla vita ed ha proposto iniziative positive per tutelare meglio le vittime dell'aborto: i figli, ma anche le madri. Sono da ricordare, in particolare, la prima celebrazione del 1979 a Milano, nel cortile del Castello Sforzesco, con le straordinarie partecipazioni di Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace, di Don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, di Fratello Ettore, infaticabile nell'accoglienza dei barboni della metropoli lombarda; il gran-

de Convegno del 1986 nel Palazzo dello Sport di Firenze sul tema «Prima di tutto la vita», ancora con Madre Teresa di Calcutta e poi Chiara Lubich e le massime autorità del Parlamento europeo; la manifestazione del 1998 con Giovanni Paolo VI e la successiva marcia fino a Piazza Navona; il grande incontro con Benedetto XVI nel 2008.

Quest'anno sono molti i fili dell'attualità che è opportuno dipanare. «Regioni: quali politiche per la vita?» è una domanda che porremo proprio il 21 o il 22 maggio in un Seminario di consiglieri neo-eletti allo scopo di determinare una linea di azione possibile in ogni regione.

Contemporaneamente, o nei giorni contigui, un colloquio di esperti valuterà gli effetti della legge 194 e il Mpv

presenterà i risultati dei suoi Centri e Servizi ottenuti nel 2009.

Un gesto pubblico accompagnerà queste riflessioni. Vedremo quale. Se potessero sfilarci i bambini non nati sarebbe facile rendere visibile il vuoto provocato dall'aborto. Se invece potessero sfilarci 110.000 bambini che il Mpv ha contribuito a far nascere sarebbe impossibile non domandarsi: se poche persone, con pochi mezzi, in mezzo ad una grande incomprensione hanno potuto ottenere così straordinari risultati, quanto più grandi sarebbero i benefici effetti di un impegno di tutta la società e di tutto lo Stato, pur in un contesto di non punizione dell'aborto, per far prevalere la vita dei figli non contro ma insieme alle madri? (C. C.)

La testimonianza di Michela

«Venti notti per un'alba»: il racconto emozionante di una donna che aveva deciso di interrompere la gravidanza

«Venti notti per un'alba»: è il titolo della pubblicazione nella quale Michela Napolitano ha messo per iscritto la testimonianza da lei resa nel corso dell'ultimo conve-

gno dei Centri di aiuto alla vita d'Italia. Non capita spesso che una donna abbia il coraggio di raccontare come matura e si mantiene in lei la decisione di abortire, quali contrapposti sentimenti la agitano, quali influenze condizionino la sua decisione. Michela lo ha fatto perché le venti tormentate notti che l'hanno condotta fino al letto d'ospedale, accanto alla sala operatoria fino al momento in cui il medico stava per provocare l'anestesia, sono terminate nell'improvviso liberatorio sussulto dell'alba. Sono bastati una domanda: «Perché lei piange

tanto?» e un brevissimo colloquio («Ci vuole più coraggio ad uscire di qua, non ad entrare là dentro») per salvare tre bambini e la gioia di due mamme. Due mamme e tre bambini, perché l'emozione suscitata dal gesto di Michela, che si alza e se ne va, ha fatto gridare «sì alla vita» al cuore della donna che portava in grembo due gemelli; anche ella in quell'ospedale in attesa dell'imminente aborto.

Il racconto tocca i sentimenti del lettore, ma ha anche la forza argomentativa dei fatti. Le parole, che circondano la madre in difficoltà per una gravidanza

che la sconvolge, possono suscitare la notte oppure far sorgere l'alba. Le amicizie, i medici, i consultori, gli psicologi, l'ambiente possono far morire o far vivere. Anche la legge parla. Testimonianze come quelle di Michela possono contribuire a cambiarne il linguaggio.

Il libro (edizione Rocco Castrignano - 12,00) può essere ordinato alla Segreteria nazionale del Movimento per la vita italiano, Lungotevere dei Vallati, 2-00186 Roma; telefono 0668301121 - fax 066865725 - posta elettronica: mpv@mpv.org.

Da un dibattito in classe un video pro Vita su Youtube

«È essere madri è una fantastica avventura... Non sprecare questo dono! Per un aiuto rivolgetevi senza timore al Centro di aiuto alla vita della tua città»: è questo l'appello che una studentessa lodigiana, Martina Tortora, ha lanciato attraverso YouTube dopo aver assistito ad un dibattito sull'aborto tenutosi nella sua classe. Il video frutto delle sue emozioni è ora visibile all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=-8X9x8qMXSv>: volti sorridenti di bimbi si alternano ad immagini di feti ancora in gestazione, portando l'attenzione di chi guarda su un interrogativo semplice, ma sostanziale, ovvero come sia possibile che, in un momento storico in cui la vita animale e vegetale viene tutelata come sacra, ci sia ancora qualcuno che sceglie scientemente di spegnere il cuore di un bambino. (C.P)

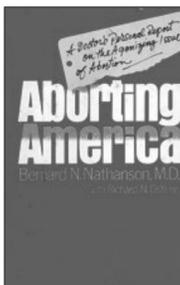


IN BREVE

Formazione a Viterbo

«Verso il futuro, felici di esserci» è il tema dell'incontro di Formazione specifica del Progetto SCN (Servizio civile nazionale) che si terrà sabato, dalle ore 15.30 alle 19.30, nel salone della Casa di Accoglienza "Madre Teresa di Calcutta" a Viterbo (Via della Fontana 27). Il programma prevede l'intervento introduttivo di Roberto Bennati, presidente di FederVita Lazio. Seguirà la relazione di Loretta Fiorani, ostetrica presso la clinica S. Anna di Roma, sulla «Conoscenza di sé attraverso la corporeità per un percorso di autonomia e responsabilità».

Aborting America



È in arrivo l'edizione italiana di «Aborting America» (nella foto la copertina dell'edizione Usa) di Bernard Nathanson, l'eminente ginecologo abortista divenuto difensore della vita. Nathanson, è stato uno dei fondatori dell'«Associazione nazionale per l'abrogazione delle leggi sull'aborto» e ha presieduto «a più di 60.000 uccisioni». Il libro, tradotto da Antonio Fekeza e da Yolanda Rillorta, sarà pubblicato on line nel sito www.lulu.com. Introduzione di Piero Pirovano e prefazione di Nicola Natale. Per informazioni e prenotazioni scrivere a info@amicivita.it

Eluana, incontro a Rapallo

«Eluana: tutto ciò che non sapevate. Il mistero di una vita»: è il tema dell'incontro che si terrà presso la Casa della Gioventù di Rapallo giovedì 15 alle ore 21. Vi parteciperanno i giornalisti Lucia Bellasera e Pino Ciociola, presentati da Gianluigi De Gaetani presidente del locale Centro di aiuto alla vita e vicepresidente di Federvita Liguria.

Bioetica, corso a Prato

«Nuovi orizzonti della bioetica»: è il tema del corso per operatori sanitari che si svolgerà al Polo universitario di Prato a partire da sabato 17 sino al 18 giugno.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dal sito www.euro-solidarity-fairtrade.eu. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.